



il 4 novembre

105^a Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate

Bottanuco, 4 novembre 2023

Buongiorno,

saluto e ringrazio le Autorità civili e militari,

i reverendi Parroci,

i Gruppi e le Associazioni Combattentistiche e d'Armi,

i Gruppi e le Associazioni attivi nella società civile e nel Volontariato,

il Gruppo de "i SIFOI"

le Cittadine e i Cittadini presenti.

Avevamo ancora impresse negli occhi e nella memoria le migliaia di bandiere tricolore che hanno colorato il nostro paese durante i giorni festosi della Adunata Sezionale degli Alpini. Ci eravamo da poco lasciati alle spalle tre giorni di cortei, mostre, concerti e manifestazioni, che si erano conclusi con la "pacifica invasione" del nostro paese da parte di tanti alpini e amici degli alpini, oltre che di tantissime persone comuni.

A distanza di poche settimane da quella domenica 10 settembre, il medioriente si è trovato a fronteggiare una recrudescenza di terrore, con uccisioni di civili inermi, comprese decine di bambini innocenti. Tutti abbiamo



visto quelle orribili immagini, uno scenario atroce a cui nessuno al mondo sperava di dover di nuovo assistere.

Immediatamente, l'Occidente si è precipitato a schierarsi, chi con gli israeliani, chi con i palestinesi, come era successo tempo prima anche con la guerra in Ucraina.

È amaro constatare come ormai ci si debba per forza schierare, qualunque cosa accada: sembra che non ci sia più spazio per la riflessione, per il ragionamento, a volte anche solo per un dignitoso silenzio.

Soprattutto sembra che chi si schiera per la pace venga considerato un debole, e relegato ad essere irrilevante. Sembra che chi a gran voce pone al primo posto la difesa della vita umana, il rispetto del diritto internazionale e umanitario, purtroppo non abbia ascoltatori.

Sembra che l'esperienza della pandemia non abbia insegnato proprio nulla: abbiamo avuto chiaro davanti agli occhi che il Covid ci riguardava tutti e che tutti eravamo sulla stessa barca. Lo stesso vale per la guerra, perché è ampiamente dimostrato che ogni conflitto ha delle ripercussioni su larga scala, anche nei paesi più lontani e non direttamente coinvolti.

La guerra è follia che genera altra follia e ogni atto bellico getta le basi per quello successivo, in una spirale senza fine di miseria, di dolore e di morte. È sempre stato così.

Viene da dare ragione a Gramsci, il quale diceva che “La storia è maestra, ma non ha scolari”. Infatti, oggi nel mondo si contano oltre 50 conflitti, oltre a quelli in corso a Gaza e in Ucraina (Etiopia, Yemen, territori dell’Africa subsahariana, Nigeria, Afghanistan, Libano, Sudan, Haiti, Colombia, Birmania).

È sempre più difficile parlare di pace, di speranza, di futuro, ma proprio ora è quanto mai necessario continuare ad avere fiducia nell’uomo e nella pace.

La pace rappresenta l'unica ragione possibile.



In un celebre radiomessaggio trasmesso nell'agosto del 1939, pochi giorni prima dell'invasione della Polonia da parte delle truppe tedesche, che diede inizio alla Seconda Guerra Mondiale, papa Pio XII al mondo intero disse: "Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra. Ritornino gli uomini a comprendersi. Riprendano a trattare, con buona volontà e con rispetto dei reciproci diritti".

Facendo memoria di questa giornata ricordiamo ancora una volta l'incalcolabile valore della libertà e della pace, per le quali i Caduti si sono battuti al prezzo della loro vita.

Mentre celebriamo la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, e rendiamo il giusto omaggio ai nostri Caduti e ai Caduti di tutte le guerre, invochiamo a gran voce la Pace!

Onore a tutti i Caduti e Viva l'Italia!

Il Sindaco

(dott. Rossano Vania Pirola)

